



### Storia di uno sciopero revocato

# COME È FATTO "GOLIE SINDACALE" EL PCI



Si sono portati anche le scale per cancellare le scritte del movimento

Questa è la storia di uno sciopero generale (provinciale) «scoperto» per la prima volta nella storia sindacale di questi ultimi anni non per l'impegno attivo e massiccio del PCI ma esattamente per il modo opposto. Probabilmente in giornata arrivarono telegrammi ai giornali e alle agenzie di stampa nel corso di una volta da parte di Benvenuto, o altri presunti «stremisti», come nel caso della riunione delle segreterie CGIL-CISL-UIL che doveva decidere sulle misure da prendere contro il decreto Andreotti, ma da esponenti sindacali rigidamente allineati sulle posizioni del PCI. Andiamo con ordine. Ieri, mentre gli studenti sconfiggono la provocazione del S.A.O. revisionista, manifestando ma mascherato dietro il cartellino CGIL-CISL-UIL (a decine sono stati riconosciuti militanti della FGCI, funzionari di partito, ecc., che non hanno mai fatto parte del servizio d'ordine sindacale) si riunivano in assemblea per valutare l'accaduto e decidere il da farsi. Canullo della CGIL romana «India» per l'indomani lo sciopero generale provin-

dri del PCI, era confermata verso le 14.30, prima che ci fosse una qualsiasi riunione tra le federazioni sindacali, da D'Alena (il giovane e promettente segretario della FGCI) che con alcuni trascorrono annunciava lo sciopero. «Semmai ci sarà qualche difficoltà a far fare il corteo all'Università». Poco dopo la polizia in assetto da guerra risolveva il problema del corteo. Ma evidentemente le difficoltà non erano solo queste. Dentro il sindacato non tutti evidentemente sono pronti a scattare agli ordini del PCI e a baciare come oro colato la versione di un'Università in mano a un gruppo di facinorosi da stamare con i servizi d'ordine, né a scandalizzarsi del fatto che il buon Lama venga disturbato mentre spolegna di autorità, di sacrifici e di servizi appoggiati al governo. Mentre gli attivisti del PCI attaccano cartelli che annunciano lo sciopero e la manifestazione «offensiva» (!) nessuno si chiede come mai dopo la sparatoria, questa si primi-

lutano... stiamo a vedere sono ancora in riunione». A tarda notte la situazione è chiara: centinaia di delegati, le stesse federazioni di categoria come la FLM sono decisamente contrari a questa colata di mano del PCI, per non parlare della UIL e della CISL che si sentono lo sciopero non ci sarà.

Stamane parlando con la Camera del Lavoro si otteggiano risposte traslocanti: «Sciopero generale e chi ne ha mai parlato, era una proposta, un'idea...». Comunque, la vocazione principale del PCI rimane sempre quella della revoca degli scioperi. Mentre infatti si svolgeva questo pesante tentativo di prevenzione antindaginale, nella sede dell'Unità si preparava la possibilità di far ritirare al sindacato poligrafico lo sciopero di categoria in corso. Non contenti di avere deformato gravemente i fatti con l'editto della notte di Pasce Sera (si parla di motovy coesistenti di vari gruppi e via mentendo) i dirigenti revisionisti speravano, con il ritiro dello sciopero nazionale del poligrafico di restare oggi l'unico giornale in circolazione, visto che con tutta probabilità nessun altro quotidiano sarebbe riuscito ad avviare in tempo tipo di un'indagine per prontare un'edizione. Ma anche questo tentativo di far funzionare il sindacato aveva un suo deciso appendice non ha funzionato e in edicola non c'è andato nessun giornale. In cambio il PCI ha potuto usare abbondantemente di radio e televisione mentre i nostri comunisti non sono avuti un minimo di spazio. Alla faccia della democrazia e del pluralismo!

### Ordine pubblico

# La DC riesuma il fermo di polizia

ROMA, 18 — Mentre alla Università il PCI prima la PS poi, davano un ottimo esempio di «prevenzione e repressione» applaudendo la colore che sgombrava l'Università, la direzione della DC si riuniva per discutere sui «problemi dell'ordine pubblico e dei provvedimenti da adottare per stroncare e rendere inattuiche le centrali terroristiche. Alla presenza di Cossiga, Lattanzio e Bonifazi, l'on. Mazzoli ha introdotto con una relazione che fa proprie tutte le proposte forcaiole e reazionarie venute fuori in questo ultimo periodo, fino a ritirare fuori il fermo di polizia, questa volta «ribattezzato» sotto la definizione «fermo di sicurezza». Dopo aver trattato frettolosamente il problema legato alla smitizzazione e alla sindacalizzazione — ribadendo il divieto per gli agenti del PS di usufruire del diritto di sciopero e di riunione nelle ore di sciopero — Mazzoli è entrato in merito ai provvedimenti da adottare contro la «criminalità politica».

Chiusura di «quelle associazioni e movimenti nelle quali siano state rinvenute armi, esplosivi o i cui membri siano stati denunciati per delitti contro lo Stato», carceri speciali per i «detenuti pericolosi»; piano di emergenza per la sorveglianza esterna di questi istituti; infine richiesta ai gruppi parlamentari di approvare in tempi brevissimi un provvedimento legislativo, che «permetta alle forze di polizia di operare il fermo, a fini di sicurezza, di persone sospette di preparare atti di eversione, terrorismo o sequestro di persone».

I lavori si sono conclusi rimandando a un gruppo-lavoro il compito di raccogliere e sintetizzare tutte le proposte emerse. Chissà, se ora che hanno rismutato quel fermo di polizia affossato sotto l'altro governo Andreotti dalla lotta operaie del 73, non arrivano a chiedere tutte le università occupate (magari usando i metodi usati già giovedì a Roma), come «centrali eversione». Ormai da un governo come questo c'è da aspettarsi tutto.

## ABORTO - Iniziato il dibattito al Senato

ROMA 14 — Questa mattina alla commissione giustizia e sanità del Senato è cominciata la discussione della legge sull'aborto con le relazioni del socialista Pittella e della comunista Giglia Tedesco. Pittella ha ricordato che gli aborti clandestini in Italia, secondo i dati del ministero della sanità, sono 850 mila all'anno secondo i dati dell'UNESCO, un milione e trecento mila) ed è a partire da questa realtà che è necessario che sia approvata la legge. Giglia Tedesco ha detto tra l'altro che le posizioni «estreme» appaiono emarginate (l'aborto come il «delitto del secolo» e dall'altra l'aborto come «manifestazione incoercibile di libero arbitrio») e che la depenalizzazione dell'aborto è l'obiettivo pregiudiziale e irrinunciabile della nuova legge. Entrambi i relatori hanno chiesto spiegazioni ai democristiani sulla loro proposta di decreto legge sull'ampliamento delle funzioni dei consultori (di cui abbiamo parlato sul giornale di giovedì). La discussione è stata quindi aggiornata a mercoledì prossimo.

per l'assemblea sull'aborto con il personale medico e paramedico, contro l'obiezione di coscienza.

### INVISSIBILI PROTESTE DELL'ORDINE DEI MEDICI CONTRO LA LEGGE SULL'ABORTO



Per le compagnie dei collettivi femministi romani resta fissato l'appuntamento San Giacomo alle ore 12 — all'ospedale San Giacomo

## È contenta la borghesia di questo PCI?

Le relazioni dei partiti ai fatti di Roma

ROMA, 18 — La grande borghesia ha messo alla prova la capacità e l'efficienza repressiva del PCI e non può essere poi tanto scontenta del cattivo colpo, ma nello stesso tempo vedeva pure con preoccupazione la tendenza del PCI di «sostituire in qualche modo allo stato, favorendo in prima persona e con il proprio apparato il consenso sociale al regime, scavalcando in un certo senso le istituzioni ufficiali, dimostrando più efficienza di quelle, e chi sta a cuore la propria fede di potere sindacale o il proprio spazio «pluralista»

di totale condanna delle forme della democrazia, del dibattito e della vita; questo troppo pesante, e ha esclamato il capo della CGIL, dagli schemi televisivi che questa volta hanno avuto un minimo di spazio. Alla faccia della democrazia e del pluralismo!

mentre gli attivisti del PCI attaccano cartelli che annunciano lo sciopero e la manifestazione «offensiva» (!) nessuno si chiede come mai dopo la sparatoria, questa si primi-

## Alla CISL "No, non ci sarà di sicuro"

Abbiamo registrato queste due telefonate mercoledì sera, assieme a due compagni operai nella sede del PCI.

Primo CISL: Sono un delegato della Face Standard volere sapere se c'è qualcosa di vero nello sciopero di domani...

Per il momento non so, comunque non si sa niente la segreteria della federazione romana è ancora riunita con la segreteria della federazione a via Sicilia.

Ma su che termini è fatto questo sciopero, su cosa è convocato...

Non mi sono spiegato sicuramente non ci sarà! Però bisogna aspettare che finisca la riunione...

Ma i fatti com'è che si sono svolti?

Ma niente di trascendentale, ci sono stati degli scioperi, niente di eccezionale è il PCI che la un po' grossa.

Comunque per il momento non si sa nulla di preciso in merito allo sciopero. Rilettorini va bene?

## ... ma per Vanni mica è fatto sciopero

Pronto è la UIL? Sono un delegato di fabbrica della Magliana volevo sapere qualcosa di preciso sulle voci che girano di sciopero generale per domani.

Pronto fino a questo momento non si sa niente. Telefona domattina che tanto se si fa l'assemblea non è prima delle 11 e così parli con Michelo o con Lizza e ti chiarisce un po' le idee, perché ora stanno ancora tutti riuniti.

Si ma che cosa si dice sul fatto di stamattina?

C'è stata nei confronti di Lama una forte contestazione che è andata a finire anche con tafferugli.

Ma qui i miei compagni dicono anche non fanno sciopero contro Andreotti e fanno sciopero contro gli studenti.

Ma infatti noi la UIL non è mica tanto per la quale c'è deviato la delle proposte... insomma non è che noi andiamo lì e gli diciamo solo se sì. Poi c'è Benvenuto che ce pensa lui...

E gli perché qui è difficile spiegarlo agli operai.

Perché non noi abbiamo accettato che quando è venuto per esempio e qualcuno dei nostri corsi a Vanni per esempio che gli hanno tirato il serio, pomodoro lì e gli diciamo solo abbiamo fatto sciopero. Sarebbe una provocazione e noi queste cose non ce le accendiamo e queste cose le diremo capito? Telefona domattina, il saluto.

## Milano: novità "politiche" in AO-PDUP

Alla vigilia della fase finale del congresso provinciale alcuni deputati DP di fabbrica e del settore AO-PDUP hanno diffuso un manifesto che prende le distanze in modo netto dai contenuti politici di cui si è sviluppata l'infelice operazione di unificazione delle due organizzazioni.

Il documento si presenta come il contributo di collettivi di fabbrica che lavorano nelle seguenti situazioni: DP Aseo, Longanesi, Breda Terzo; PDUP-AO Honesty, PDUP-AO Ferretti, DP Cappelletto, AO Unificati, DP Cappelletto, AO Giardini, Crescenzenzo, AO Philips, quartiere Gratosoglio, Pirelli Meccanica, DP Autotrasporti.

Dell'iniziativa, va rilevata oltre alla novità delle posizioni politiche, anche quella del metodo, il manifesto è stato distribuito infatti in migliaia di copie e gli stessi firmatari hanno promosso martedì scorso una prima assemblea pubblica di discussione che ha visto, con molti limiti che vedremo, l'inizio di un confronto non rituale tra consensi di diverse organizzazioni. Tiuolo: ristabilire il punto di vista marxista sulla crisi.

oltre la rottura con il revisionismo. In settori consistenti delle due organizzazioni, si è ormai insalvabile l'idea anticipata da Magri e ripresa dal 27 di Rocca Di Papa, secondo cui la crisi impone una deviazione dal corso normale della lotta politica, di passare dalla autonomia alla egemonia, dalla lotta al programma; si intende ancora una volta lo scontro tra le forze produttive e i rapporti di produzione alla maniera positiva della II Internazionale e del revisionismo.

Il documento prosegue delineando una analisi del ruolo del PCI in questa fase, con la tesi di «cancellare ogni espressione autonoma e quindi radicalmente antagonista della classe, facendosi organizzatore diretto della sua spaccatura e corporativizzazione». In funzione di questo obiettivo il PCI assume in proprio il progetto di costituzione «di un regime di democrazia repressiva», questa linea politica «conduce necessa-

riamente al tentativo di criminalizzazione della lotta di classe secondo il modello della Germania». «In sostanza è del tutto errato sostenere che il PCI è il baluardo della democrazia e il garante della possibilità di tenuta del movimento operaio».

Se si respinge la prospettiva del governo delle sinistre, anche nella versione «a risposta organizzata» di Ricerca, secondo cui il governo della sinistra può essere non obiettivo immediato ma di fase, sulla base di questa condizione, cioè l'affermarsi di una forza politica rivoluzionaria capace di controbilanciare la destra, è la prospettiva politica che priva di radici reali. In realtà, è l'obiettivo fondamentale del rivoluzionamento in tutta questa fase è realizzare una unità crescenti tra i vari strati proletari per una opposizione rivoluzionaria al tentativo di stabilizzazione capitalistica di cui il PCI è sostegno attivo... si apre oggi una fase di resistenza di massa

contro l'attacco capitalistico, nella quale è possibile unificare l'insieme del proletariato, organizzando una avanguardia di classe nel corso stesso della lotta».

Il documento termina con una esplicitazione delle intenzioni dei consensi firmatari rispetto all'aggregazione in corso. Alla domanda se si può ancora fare qualcosa per rovesciare il segno di un processo di unificazione in cui si è lasciata l'iniziativa alla destra, i compagni rispondono: «noi crediamo che dentro tutte quelle organizzazioni ed attorno ad esse ci siano i compagni e le forze capaci di rompere completamente con la destra, di costringerla a conciliarsi ad una scelta, unificando sulla prospettiva di sinistra tutte le energie vive, le stesse migliori tradizioni ed esperienze di questi anni di lotte».

L'ASSEMBLEA DI MARTEDÌ

L'assemblea pubblica promossa dai firmatari del documento si è svolta martedì

### IL RUOLO DEL PCI

L'intenzione di questi compagni, evidenti nel taglio volutamente politico-teorico dell'esposizione, è quella di tracciare un bilancio, molto rispettoso alla linea che costituisce l'asse politico dell'aggregazione.

Nell'insieme, essi affermano, si vanno delineando due campi contrapposti: uno scorporato, si tratta di mettere finalmente la testa a posto, raggiunto l'età della ragione, e un altro, che si muove nella politica oltre la fase cosiddetta romantica delle idee e delle forme, e sono di organizzazione e

di alla presenza di alcune centinaia di compagni di tutte le organizzazioni. Un tentativo della segreteria provinciale di AO, intervenire in apertura, di limitare gli interventi al solo campo che si riconosceva nella unificazione AO-PDUP è stato respinto da promotori. Nonostante questa «apertura» solo in pochi interventi la discussione è riuscita a toccare i temi centrali del documento. La tattica del governo di AO, di eludere i nodi politici e di lasciare il discorso all'interno della logica della aggregazione è parzialmente riuscita. Non lo sono intervenuti Ceres e Molinari hanno fatto a loro modo la divergenza e hanno semplicemente trattenuto le posizioni politiche dei compagni; oppure hanno portato il discorso sulle posizioni di tattica messi alla aggregazione.

Altri come il compagno della Breda Terzo e della Honesty hanno riproposto le questioni politiche e di fondo. In particolare quest'ultimo ha ripreso il discorso sul sindacato e ha abboccato un bilancino della linea seguita da AO in questi mesi: «si è arrivati a un punto che è sempre più difficile parlare di unificazione, ma dentro l'organizzazione, ha l'occupazione per essere complessivi abbiamo fatto dei progetti che si sono trasferiti in un biomorfo nei nostri confronti siamo caduti nel ricatto delle corporatività».

Gli interventi del compagno di LC e del compagno di Romana e Sempione, anche se di carattere molto temporaneo, hanno dovuto alla discussione che doveva ora trovare le sue linee opportune per passare. L'assemblea è conclusa con la proposta di alcuni compagni di arrivare alla costituzione di un coordinamento cittadino dei collettivi di DP.



# Università di Roma: come è fallita la piccola «invasione di Praga»

## Una provocazione senza precedenti del PCI contro il primo movimento di massa dopo il 20 giugno: ecco le sue tappe



### Una situazione senza precedenti

L'università di Roma sgomberata da duemila poliziotti e carabinieri che si sono aperti il varco con le ruspe e i lacrimogeni, decine di feriti, di giovani compagni con la testa insanguinata, un'enorme assemblea a Valle Giulia che decide di continuare la mobilitazione e di scendere in corteo sabato, decine di facoltà occupate in tutta Italia che guardano a Roma, la radio e la televisione che trasmettono in continuazione, il PCI che serra le fila e presidia la sua federazione romana, che

stampa a più non posso volantini di condanna, che cerca di far revocare lo sciopero dei poligrafici per poter uscire con l'Unità, che cerca di fare indire uno sciopero generale per la provincia di Roma. Una giornata drammatica, terribissima, dura che per molti versi non ha precedenti nella recente storia italiana. Tutto è cominciato — ma era solo una delle scene dell'ultimo atto — con il comizio di Luciano Lama dentro l'università occupata. C'è molto da raccontare da capire, da discutere di questa giornata. Proviamo a farlo.

che voci contrarie; la FGCI non sta certo bene e Massimo D'Alma, il segretario, in un'intervista fa autocratica: ci sono dimissioni nella CGIL-Scuola a Napoli, linee diverse in molte città; c'è il professor Asor Rosa che tenta di spie-

gare, di far capire che queste occupazioni sono una cosa seria e non un problema di ordine pubblico, che consiglia prudenza e possibilmente un po' di intelligenza. Ma, come si vedrà, non sono queste le posizioni che vinceranno

ture. C'è un gruppo di compagni che si chiamano «indiani metropolitani» che aveva montato una struttura con pupazzi con scritte ironiche e facevano folklore. Per esempio scandivano: «sa-cri-fi-ci» e «La-ma» tra battimani come allo stadio, siorpavano gli slogan dell'ideologia dei sacrifici in questo modo: «più orario, meno sa-

lario», «case no, baracche si», «Argan e Paolo VI uniti nella lotta, il Concordato non si tocca», «Andreotti è rosso, Fanfani lo sarà», «C'è chi non Lama», oppure mostravano il petto e gridavano «Lama, frustaci». Gli studenti ridevano, alcuni con il tesserino sindacale sorridevano, il servizio d'ordine del PCI faceva il muro duro...

### Pluralismo, ma fino a un certo punto

Siamo all'inizio della settimana: c'è una riunione della segreteria del PCI; ci sono state dure contestazioni al sociologo Ferrarotti e al professor Asor Rosa; si sono rovesciate alcune profferte all'istituto d'Igiene e c'è una campagna di stampa contro il pericolo del contagio. Titoloni, quasi come per Vallanzasca. L'Unità tra i migliori. Prevengono i duri, quelli per

cui il pluralismo va bene fino a un certo punto, e poi devono spuntare le mani callose. Viene organizzata una prima «spedizione» di attivisti dentro la città universitaria per ristabilire l'ordine, condotta con arroganza e ottusità. Gli studenti la condannano tutti. Il PCI non riesce a crearsi una base di massa e di consenso e allora va alla ricerca di soluzioni cecoslovacche.

### I primi feriti

Sono stati i primi ad essere attaccati, schiaffoni, pugni e i pupazzi distrutti con accanimento, ironia e patto sociale non vanno d'accordo.

Il servizio d'ordine del PCI si schiera, provoca, insulta, spinge via gli studenti lontano dal palco, forma cordoni. Ma non tutti ci stanno, molti si mettono da parte. Lama incomincia a parlare e in tutto il suo discorso l'accento è contro «i parassiti», «i devastatori e gli irrazionali che devono essere apertamente combattuti», «i luddisti», spiega che nella resistenza «gli operai italiani morirono per difendere il patrimonio di attrezzi e macchinari delle fabbriche», poche cose e scontate sulla

lotta, sugli obiettivi. Crescono i fischi, gli slogan coprono la voce; il servizio d'ordine del PCI usa gli estintori che si era portato appresso e spruzza vernice sugli studenti, abita bastoni. Incominciano a volare i primi sassi, poi pezzi di legno, una bottiglia vuota, tra spruzzi di vernice, c'è una tensione enorme. Vengono trasportati via i primi feriti: giovani con la testa spaccata dalle pietre, da bastonate, col sangue, portati via da compagni. C'è una rabbia enorme contro questo sistema di prevaricazione usato dal PCI, ci sono molti studenti giovani che urlano «tornate da Andreotti», altri che cercano di formare cordoni per arginare la zuffa, altri ancora feriti. Lama tronca il comizio e scappa.

### Il primo movimento di massa dopo il 20 giugno

Giovedì 17 febbraio 1977: l'università è occupata da quindici giorni da migliaia di studenti e lavoratori precari contro la riforma Malfatti, contro i fascisti che hanno sparato a Bellachiana, contro le squadre speciali che hanno sparato in piazza Indipendenza. Di mano in mano si sono unite altre facoltà: da Palermo, a Bari, da Milano a Torino, da Venezia a Bologna, da Firenze, Pisa, Cagliari, Napoli.

Negli ultimi giorni sono cominciati a mobilitarsi gli studenti medici. Ci sono stati imponenti cortei, come non si vedevano da diverso tempo a Torino, a Milano, a Firenze: una sensazione comune di un movimento che cresce, contro la disoccupazione, contro l'arroganza di un governo che crede di poter restaurare il vecchio potere dei baroni universitari, di selezionare l'accesso alla scuola, di condannare la massa dei giovani alla disoccupazione e all'emarginazione. Un movimento di massa, il primo movimento di massa dopo il 20 giugno che comincia a mettere in causa tutto: nei luoghi di organizzazione degli studenti ci sono forme nuove, abbattimento di etichette, volontà di non delegare, c'è molta creatività.



I militanti del PCI respinti dopo l'aggressione sostano a piazzale delle Scienze

### Una grande rabbia

Una grande massa degli studenti distrugge il camioncino da cui parlava. La maggior parte degli operai a questo punto o se ne va oppure apostrofa violentemente il servizio d'ordine del PCI. C'è un operaio di Pomezia che prende per la collottola un attivista e gli dice «adesso facciamo i conti in sezione, io a queste cose non mi presto più», altri sono smarriti, altri tristi. Ma ci sono un ducento duemila, non tanto mani callose quanto uomini di palestra che insultano

provocano, mostrano le mani guantate. Uno insulta pesantemente una giovane compagna, lei gli dà un'ombrellata in faccia. Poi altri compagni lo scacciano pesantemente. C'è veramente una rabbia enorme. Il modo, l'arroganza del PCI oendono tutti. Mentre i feriti vengono trasportati a letto, trasformata in una grande infermeria, molti parlano di Praga, c'è una reazione di massa per cacciare il servizio d'ordine dall'università. Lo si fa con violenza e con rabbia fino a che tutti sono espulsi.

### Il viatico della borghesia

I giornali della borghesia gli danno spago: sul Corriere della Sera, Giuliano Zincone (16 febbraio, terza pagina, grande rilievo) scrive: «siamo vicini all'epilogo dell'occupazione, scontato, inevitabile: gli sprinter del Movimento hanno esaurito le riserve di ossigeno, i maratoneti del PCI avanzano con passo rotondo e regolare, si apprestano a celebrare il trionfo». Il giorno dopo La Stampa di Torino fa eco, prima pagina, apertura. Giovanni Travati: «impreparato a capire la contestazione del 1968, subito all'inizio degli anni Settanta ha cominciato a lavorare per un recupero e per questo, a differenza degli altri partiti, si è trovato pronto all'appuntamento del 1977». Potete andare, anche

se il giornale della FIAT è in genere materiale, questa volta gli dà pure il crisma della cultura. Poi c'è il disincantato ex militante di Potere Operaio, Paolo Mieli giornalista dell'Espresso che diserta sugli «indiani» e analizza, a prezzo di saldo, la disoccupazione intellettuale; c'è Giorgio Bocca che sforga il pezzo settimanale vomitando su Mario Capanna, sul 1968, sulla Scala, sulla Bussola. C'è gente che perde il pelo, ma non il vizio. Si era tanto parlato di come i comitati di redazione dei giornali avessero capito che non era più il tempo di «Valpreda mostro» e «la polizia ha trovato l'università piena di preservativi e devastata con scritte blasfeme», ma molti hanno pensato bene di rispolverare il vecchio armamento.



Inizia l'aggressione da parte del servizio d'ordine contro gli studenti

### Signor Berlinguer, a lei

Il governo non parla molto; si è fatto sentire per ora solo con la voce del suo mitra, avvolge questo movimento cercando di farlo apparire come parte dell'irrazionalismo, quando non della criminalità dilagante. Malfatti aspetta. Andreotti non dice nulla. In realtà la DC ha passato la mano al PCI, in tutto e per tutto. Se lo si volesse, lui, faccia tornare la normalità (cioè il funzionamento «utile al capitale»), convinta, snorchi, attenti, e se non ce la fa, reprimi. I dirigenti del PCI sembrano accogliere con piacere il compito. D'altra parte sono promoto-

ri di un progetto di legge sull'università che non si discosta molto da quello democristiano, che rivende la selezione negli studi, il numero programmato, l'efficienza dell'«azienda universitaria» così come l'efficienza e la competitività delle fabbriche. Il linguaggio e i fini non sono certo molto distanti. E' per questa ragione che il PCI si presenta in molte parti, a Roma in particolare, come controparte. E' per questo che contro le posizioni del PCI in tutta Italia gli studenti reagiscono pesantemente, spesso frontalmente: è forse il primo diretto banco di prova del nuovo partito di governo.

### Arriva il maratoneta

Nel pomeriggio di mercoledì il sindacato si mostrava disposto a permettere che alcuni compagni dei collettivi parlassero. La proposta appariva insufficiente (pare che il sindacato intendesse tentare una selezione «politica» dei collettivi cui concedere il diritto di parola) ma andava comunque nel senso di quanto contenuto in due successive mozioni approvate in assemblea dagli studenti. Sta di fatto che all'appuntamen-

to previsto con alcuni compagni a lettere alle ore 21 Misin, segretario provinciale della CGIL-Scuola ha pensato bene di non presentarsi rendendosi successivamente del tutto irripetibile. Era chiaro il tentativo intanto di dimostrare la rabbia studentesca e poi di non offrire alcuna contropartita. E così, riflettori accesi su Luciano Lama, arriva il maratoneta con passo rotondo e regolare.

### L'arroganza dell'Unità

Posizioni arroganti sull'Unità, attacchi espliciti all'occupazione, ma non d'arroganza, aberrazioni poliziesche di Pechibiani (l'equivalente di Cossiga per il PCI che ossessivamente chiede la chiusura dei covi che nella mente evidentemente sono dappertutto, e vagheggia un grande

stato di polizia), della famiglia Trombadori (il padre sostiene — non è la prima volta! — che bisogna essere più duri spazzare via il figlio Duccio che muove i suoi passi come cronista dell'occupazione ad un livello di aberrazione e antitarismo altissimi). Ma ci sono an-

### Lama frustaci...

Ore 9: il sindacato entra nel viale. Striscioni, bandiere, d'armila persone con appuntato al cappotto il tesserino CGIL-CISL-UIL, alcuni che sapevano cosa fare, mol-

tissimi altri venuti per vedere e per discutere. Si monta il palco, due camioncini a sinistra della statua della Minerva. Ci saranno circa diecimila studenti ad ascol-

### L'inganno della convocazione

Di come gli studenti avessero reagito all'annuncio dell'assemblea di Lama abbiamo già scritto. La si era analizzata e condannata come tentativo di restaurazione, come prova di forza. Si era deciso in tutte le assemblee di trasformare il comizio in un confronto politico, di rivendicare interventi per i collettivi degli occupanti, si erano battute le posizioni di chi voleva non farlo neppure entrare. L'assemblea con Lama era convocata dalla federazione sindacale CGIL-CISL e UIL, erano invitati i consigli di fabbrica e i lavoratori. Ma in realtà era un'iniziativa tutta del partito. Nella zona Magliana si erano convocati i lavoratori dicendo che all'università «c'era un convegno», all'INPS convocazioni telefoniche agli uomini più fidati, alla Tiburtina si era convocato un consiglio di zona per convocare la gente all'università. Ma c'era anche chi guardava storto, la FLM per esempio. Ma soprattutto erano stati convocati gli attivisti delle sezioni del PCI, gli uomini del servizio d'ordine di via delle Botteghe Oscure, insomma alcuni compagni per cui l'azione antifascista più gloriosa

(continua a pag. 4)



Il palco sindacale dopo la reazione degli studenti



Treviso: uno spaccato della ipocrita, sessofoba, marcia borghesia veneta

# IL PRETORE MALDA TRIBUNA E 70 AZIENDE

Tra le società incriminate anche la Cassa di Risparmio, la Banca Nazionale del lavoro, la Banca Commerciale, l'ACI, oltre alle maggiori industrie della zona

Queste sono alcune frasi contenute nei rapporti di una serie di agenzie di informazione commissionate da ditte, banche, enti per «selezione» il personale da assumere. Una aperta violazione delle idee politiche, sindacali, e dei fatti personali di oltre 500 lavoratori residenti nella provincia di Treviso. Un grave fatto, il quale sempre istanciato dalla magistratura, perseguibile sulla base dell'art. 6 e dell'art. 28 della legge 20 maggio 1970, chiamata «statuto dei lavoratori». A sollevare finalmente la questione è il pretore di Treviso Francesco La Valle che ha citato per l'udienza del 18 aprile prossimo ben 70 imputati rappresentanti di molte delle maggiori aziende del trevigiano (Oram, Enstev di Volpago, Magnifico NGL, Officine Montini, Manufacture Paolotti, IAG, Grosso di Roncade, Arredamenti Piovesan, Cabox, Fiamm), delle banche: Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana; delle compagnie di assicurazione: Tirrenia e Alleanza Assicurazioni, della C.I. di Treviso; oltre a sei titolari di agenzie investigative di Treviso, Bassano e Mestre e due professionisti che avevano effettuato materialmente le indagini incriminate. Ma prima di vedere con maggiore attenzione il fatto giuridico, che indubbiamente riveste una particolare importanza sul terreno nazionale delle investigazioni private e delle assunzioni truccate, cerchiamo di riprendere una serie di brani da questi rapporti. Adesso vediamo come viene dipinto l'imputato e l'operaio ideale, che va immediatamente e tranquillamente assunto: «Il padre era un appartato dei carabinieri, deceduto per collasso cardiocircolatorio, amante del buon Nechiere ma non dedito all'alcol»; «Il va donandato discende da una stirpe ipocrita, aristocratica. Infatti per generazioni i suoi avi hanno sempre diretto ed amministrato il paese. Attualmente uno zio del richiedente è il sindaco (democristiano) del paese, dove è stato eletto per ben due volte consecutive. Anche il richiedente ed i suoi genitori appartengono alla DC»; «E' cordiale e simpatico. Frequenta amicizie di buona moralità e del suo stesso ceto sociale. Non è contestatario né intollerante o capellone. Non ama le compagnie rumorose. Non



si interessa di beghe sindacali»; «E' laureato in scienze politiche. Ha una spiccata personalità. In compagnia è brillante e molto loquace. Diverse ragazze della buona società trevigiana gli fanno la corte»; «Frequenta le ACLL»; «Non ha vizi disdicevoli. E' molto attaccato alla mamma. Frequenta la parrocchia e la sede del ACCLL»; «Ha frequentato il collegio ecclesiastico «Pia Società San Paolo» con sede ad Alba»; «Fino all'età di 26-27 anni, cioè fino a quando si è fidanzato ufficialmente, è stato quel che si usa dire «un figlio di papà». Non però nel senso peggiore della definizione, ma soltanto nella misura in cui, unanimemente, chiunque altro, presumibilmente, nella sua condizione (figlio unico di alto magistrato in attività di servizio e di agiate condizioni economiche) potrebbe esserlo. Dopo il fidanzamento, è più ancora dopo il matrimonio, contratto il 6.7.1968, ha dato ampie dimostrazioni di aver raggiunto la completa maturità, tanto da essersi guadagnato la completa fiducia nonché la stima e l'affetto del padre, il quale qualche tempo addietro lo aveva un po' abbandonato a se stesso perché non voleva che si sposasse prima di aver conseguito la laurea. Il matrimonio ha fatto di lui un uomo nel senso completo della parola senza contare altri che ne ha migliorato anche, notevolmente, le condizioni economiche in quanto colui che ha sposato è la figlia di un ricco industriale marchigiano, il quale tra l'altro ha recentemente regalato alla figlia e al genero l'appartamento in cui abitano e due vani sottostanti adibiti a negozi. L'interessato non ha prestato il servizio militare in quanto stato riformato per un'assoluta anomalia renale (presumibilmente di carattere «raccomandato»). Non frequenta ambienti o persone larate, il tempo libero del suo lavoro lo trascorre in seno alla sua famiglia, presso la quale regna una perfetta armonia»; «Non è dondoloso»; «E' elemento che l'ingegno unitamente alla moglie non ha mai doppiato adito a sfavorevoli commenti. E' occupato nella tipografia vecchie di Vittorio Veneto»; «Elemento dedito alla politica e alla famiglia, che non si interessa di politica né di beghe sindacali»; «E' fidanzato con la signorina C. di Conegliano. Non ha altri legami sentimentali»; «Non sembra abbia avuto avventure extracongiugali, ama la famiglia»; «Occupato

appartamento marocchino. La moglie per il distigio delle mode domestiche si avvale di una domestica»; «Rispettoso e riservato di buon rendimento sul lavoro»; «E' orientato verso i partiti dell'ordine»; «Ha un carattere socievole e riflessivo, ed amio caritatevole»; «Non ha vizi disdicevoli e non frequenta persone o ambienti malsani. In pubblico si comporta bene»; «Carattere docile, frequenta buoni compagni»; «Non risulta abbia partecipato a scioperi studenteschi o dimostrazioni di piazza»; «Non è contestatario, non risulta abbia partecipato a scioperi studenteschi. Non è capellone e le persone che frequenta sono della buona società»; «Simpaticissimo per la DC»; «Non nutre sentimenti di simpatia per i partiti di estrema sinistra. E' amante delle istituzioni che ci reggono e della disciplina sociale. Il padre DC è maresciallo della PS in servizio presso la Questura di Treviso»; «E' iscritto alla DC. E' iscritto inoltre all'azione cattolica e frequenta i circoli culturali e sportivi della parrocchia»; «Nel paese gli è stato dato l'appellativo di "frate". Anche perché frequenta gli alti ambienti religiosi ove è ben considerato»; «E' cattolico praticante e negli ambienti religiosi, è tenuto nella massima considerazione. Per alcuni anni è stato presidente della Gioventù di Azione Cattolica, e politicamente risulta iscritto alla DC»; «Si tratta dell'ex-sindaco democristiano di Conegliano Veneto, sospeso dalle funzioni dal giudice istruttore Neapolitano nell'ambito del processo connesso con lo scandalo edilizio di Conegliano. A parte le responsabilità, si ritiene colpevole, che potranno essergli attribuite in merito, nulla di men che corretto si può dire sul suo conto. E' iscritto alla DC e si è sempre occupato di attivismo di politica»; «Da oltre quattro anni lavora alle dipendenze dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Castelnuovo Veneto con la qualifica di assistente. Inoltre è assistente personale dell'on. Domenico Sarrio (della DC NDR)»; «Ha successivamente lavorato prima come fattorino, quindi come operaio in due ditte. Presso le suddette ditte è ricordato favorevolmente non avendo mai partecipato a beghe sindacali e non essendosi contestato»; «E' l'azienda gode piena fiducia e stima da parte dei dirigenti. E' serio, rispettoso, non contestatore né si interessa di beghe sindacali».

## I cattivi "Conduceva una vita dissoluta frequentando i capelloni"

La madre del richiedente è strabica; il fratello Ugo è un po' tardivo nel riprendere, in quanto alcuni anni fa costui giocava nel cinema, fu colpevole alla festa da una lapida mortuaria; «Il padre affetto da esaurimento nervoso per qualche tempo è stato ricoverato al reparto "psicuri"»; «La sorella è mongoloide dalla nascita»; «timido e taciturno. Convive con la madre, donna moderna ed ancora piacente. Dalla voce pubblica giudicava leggera e civettuola. Carroccio molli pettoleggeri sul suo conto. Ad ascoltare potrebbe trattarsi di una tintinnante. E' di una prostituta dai menzionissimi amanti. In realtà invece ha relazioni intime, accertate, con due soli uomini. La suddetta ha confidato a persona amica di avere tradito il marito soltanto dopo aver avuto la certezza che egli era unito ad un'altra donna»; «Il nostro mestiere del demandato è elemento di carattere violento e litigioso, taccagno e ipocrita»; «ha conseguito il diploma di scuola media e non avendo media in incisione allo studio, si arruolò volontario nella marina militare. Rimase nella marina per 4 anni e, secondo ad avere i gradi di sottufficiale ed anche un po' insoddisfatto della disciplina, si congedò.»; «Pur non frequentando all'ospedale psichiatrico di Treviso ricoveri, siamo venuti a conoscenza che anni fa è stato ricoverato per oltre un mese in una casa per esaurimento nervoso acuto. Ora è clinicamente guarito, ma nonostante il nostro interessamento non siamo riusciti a conoscere il nome dell'ospedale dove è stato ospitato»; «rispettoso ma qualche volta con carattere amabile»; «Ha un carattere nervoso e impetuoso, di parola facile e un po' preuntuoso, nelle discussioni con gli amici è spesso polemico, cavilloso e vanaglorioso. Ha un temperamento vivace, esuberante ed una volontà instabile»; «elemento di scarso qualità in genere, fragile, fragile e privo di decisione. Gli sono stati indicati, dedito alle donne e ai divertimenti riputi. Foo a qualche tempo fa conduceva una vita dissoluta frequentando giovani capelloni. Ha dovuto sposare, avendola resa incinta, una ragazza operaia. Il suo forzato matrimonio sembra che gli abbia insegnato la strada giusta per incanalarsi a fini concreti e positivi nella vita. Tut-



ta la di lui padre è orientato verso il PSI, mentre il resto dei familiari sono agnostici e non sono attivisti né propagandisti. Il richiedente frequenta il circolo operaio «Ballarini» di Vittorio Veneto.»; «E' segretario politico del PSI del comune di Povegliano e consigliere comunale. Nel passato è stato consigliere comunale della DC. Si dice che sia passato al PSI più per gioco politico che per convinzione...»; «N.B. Il vs. richiedente è di idee estremiste di sinistra e di idee opposte».

## Il 18 aprile sarà un bel processo

Moltissimi a questo punto potrebbero essere i commenti e le osservazioni da fare è meglio lasciare alle compagnie e ai compagni che leggeranno tali cose, le quali - ovviamente, sfondate di alcune particolarità proprie delle zone venete - rappresentano un nido e fedele campione di come funzioni, sia per le assunzioni che per gli allontanamenti, il collocamento padronale in generale.

preto Francesco La Valle ha emesso in questi giorni l'imputazione formale che fra l'altro dice: «Imputati nel reato previsto e punito dagli articoli 81 del codice penale, 8 e 38 della legge 20 maggio 1970 (Statuto dei Lavoratori) per avere, con più azioni consecutive di un medesimo disegno criminoso, nella qualità di legali rappresentanti responsabili pro-tempore degli enti e ditte specificate a fianco di ciascun nominativo, e conseguentemente datori di lavoro, effettuato, al fine dell'assunzione o nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, indagini vietate sul conto dei lavoratori compresi nell'allegato elenco B) di parti offese e testimoni.»; «Le indagini

ed informazioni illecite concernono le abitudini e propensioni sessuali, sentimentali e familiari, la fede, le opinioni politiche ed ideologiche, la simpatia, militanza o iscrizione a partiti, gruppi o movimenti politici, le opinioni e le attività sindacali, le condizioni economiche e le abitudini e propensioni all'uso del denaro ed altri fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale dei lavoratori inquisiti.»; «In Treviso dal giugno 1970 al 27 ottobre 1975. Un periodo retroattivo per tre anni che ha automaticamente escluso altri 300 documenti, gli materialmente acquisiti al processo ma rimasti formalmente esclusi per la prescrizione del reato

reato compiuto anteriormente al giugno 1970. Questo processo, che si terrà dal 18 aprile prossimo, ha già provocato la mobilitazione di alcuni operai e impiegati coinvolti nelle schedature che hanno deciso di presentarsi come parte civile. Un dibattito delle forze della sinistra si è tenuto oggi come prima iniziativa di mobilitazione per una presenza di massa al processo che, si dice, verrà tenuto non nell'angusta aula del palazzo di giustizia ma nel salone in cui si riunisce solitamente il consiglio comunale in modo da garantire la presenza al maggior numero di lavoratori e di cittadini.

## Spie, democristiani e padroni non devono più comandare sulle assunzioni

Questo, denunciato dall'inchiesta del pretore di Treviso La Valle, è il collocamento dei padroni, siano essi proprietari di aziende, direttori di banche e di istituti di assicurazione o responsabili di enti di diritto pubblico come in questo caso l'ACI. Questa la strada che i padroni, attraverso le quali si continua a garantire un posto di lavoro, sia di operaio che di impiegato, ad un diffuso sistema clientelare e democristiano; una serbatoio di consenso e di voti. Una forza mafiosa che si percepisce quotidianamente ma che è, molte volte, difficilmente quantificabile, data l'omertà con cui si copre. Questa volta, con l'inchiesta del pretore La Valle, ne emerge una parte limitata nel tempo: ma la prescrizione assolve ogni trama di mafia, per di più limitata a quelle aziende che si servivano delle quattro agenzie di informazione perquisite. Ma quan-

tre fioriscono su queste commesse a Treviso come in tutta Italia, come «pre-collocamento», selezionando alla fine quelli da assumere (tutti legati in un modo o in un altro al carro cattolico e democristiano) e quelli da respingere, da relegare tra il numero dei disoccupati ma soprattutto dei sottoccupati e dei precari? E guarda caso questi sono quelli che hanno idee politiche di sinistra, che hanno partecipato a lotte studentesche, che hanno avuto a che fare in qualche modo con le cosiddette «beghe sindacali», cioè coloro che hanno lottato nelle fabbriche. Ma non si arresta qui la chimica macchina delle assunzioni e selezioni: se non si è alcuni dell'arrendimento ideologico di qualcuno, se c'è qualche dubbio nella sua «resa produttiva consenziente» allora si inventa il padre ammalato di nervi, il fratello ritardato mentale, la sorella o la ma-

dre puttana, e se questo non basta si risale di tre generazioni e si tira fuori un nonno violento, litigioso, taccagno e ipocrita. Una storia che dura da anni, che vale per la provincia di Treviso come per tutte le altre province italiane, naturalmente in ognuna proporzionalmente al potere padronale e allo sviluppo della mafia democristiana. Allora emerge lo spionaggio alla FIAT, debitamente menzionato alla principale azienda italiana, all'Alfa, in moltissime altre fabbriche; come emerge la struttura di potere clientelare e mafioso della democrazia cristiana in quelle aree in cui il potere padrone è diverso da quello di Torino e di Milano e in cui maggiore spazio autonomo trovano i giochi di potere e di clientela dei vari notabili sudocrociati.

Questo mentre il collocamento dipendente dal Ministero del Lavoro continua a rimanere congelato, continua a svolgere le sue tipiche mansioni imposte dalla stessa struttura legale: coprire la politica delle assunzioni padronali. Quella tipica funzione che gli diedero gli alleati quando lo ispirarono, dopo la guerra, su schema anglosassone. E anche in quelle poche occasioni in cui il collocamento ha la possibilità di imporre proprie graduatorie per le assunzioni in alcune categorie, scatta il meccanismo padronale che, attraverso continue assunzioni e licenziamenti, dopo il periodo di prova fino a strapagare la produttività a assumere chi vogliono loro, oppure attraverso assunzioni iniziali in altre categorie con un successivo cambiamento di livello, riesce a sottrarsi alle assunzioni imposte e a dare lavoro illegalmente a chi è riuscito a passare attraverso le maglie dell'inchiesta di qualche ex poliziotto o ex carabiniere. Ma la musica sta cambiando...

## Le donne

### "È cattolica e soprattutto non s'interessa di beghe sindacali"



Infine va accennato a come in simili rapporti siano presentate le donne, mentre le quali particolarmente si scatenano (anche nelle citazioni precedenti del resto benché indirettamente come madri, mogli (trattando) la selezione padronale e degli informatori privati: «Il padre della domandata è deceduto il 2.6.1969 per malattia di natura psichica»; «E' figlia di N.N.»; «La domandata è stata fidanzata per circa un anno e mezzo con certa G.G. di circa 28 anni di Bassano del Grappa, studentessa universitaria. Con lo stesso ebbe relazioni intime, dando alla luce una bambina alla quale è stato assegnato il nome di D.L. Il fidanzamento fu rotto prima della nascita della bambina e dicesi per incompatibilità di cui il comportamento del giovane»; «E' amante della vita brillante: balli, giochi e spuntini vari in compagnia di amici e amiche. Ha un carattere non ancora ben formato, altero e superbo»; «Si dice da persona che la conosce bene che è donna che non può essere senza compagnia dell'ora». Questo per ciò che concerne la donna da allontanare, da non assumere. Il prototipo invece di quella «brava e onesta» viene così descritto: «Si viene descritta giovane di sani principi morali e debbono...»; «E' cattolica praticante...»; «Intelligente e con un carattere socievole, riflessivo ed espansivo. E' dinamica, attiva e vivace, con la parola abbastanza facile. Non ha

vizi riprovevoli e non conta frequentare persone incerte o appartate. Viene con eleganza, ma non è eccentrica. Ama gli innocui divertimenti, ma non le compagnie rumorose. E' gaia e molto simpatica in compagnia. E' dedita allo studio e alla famiglia. E' cattolica praticante. Non è attivista né propagandista, né si interessa di beghe sindacali. In pubblico si comporta bene»; «rispettosa...»; «obbediente...»; «E' molto rispettosa ed educata: non frequenta compagnie rumorose, né sale da ballo od altri di vertimenti mondani. E' cattolica praticante. Il suo tenore di vita è alquanto ritirato». La madre della domandata in pubblico, nonostante la sua posizione di madre-madre, gode molta stima e non conta abbia mai dato luogo a pettegolezzi»; «E' cattolica praticante. Nella parrocchia di Omb. di Ponte periodicamente tieneva della conferenza alle giovani donne. In genere appartiene al ceto medio»; «E' ragazza semplice...»; «Trattata di ragazza moderna come un'atleta, frequenta molto la parrocchia e altrettanto è ritenuta simpatizzante per la DC»; «Non è civettuola né amante delle conversazioni rumorose»; «E' fidanzata con un giovane di buona famiglia, certo CL non ha avuto altri amori...»; «Non è caparziosa e non ha mai dato luogo a pettegolezzi. E' donna semplice e dedita alla casa e alla famiglia, dotata di spirito di sacrificio».

